



"Chiusi per ponte": giù il sipario nei teatri di Milano tra Pasqua e Primo Maggio

Teatri chiusi a Milano per il lungo ponte primaverile: con la Pasqua a ridosso del 25 Aprile e del Primo Maggio, per un paio di settimane e salvo qualche rara eccezione, le sale milanesi interrompono l'attività. E il dibattito, confrontando Milano con altre capitali europee, si accende: "Questo è un periodo a rischio, ce lo dice l'esperienza: non mandiamo gli artisti al massacro" spiega Sergio Escobar, direttore del Piccolo, dove comunque la serrata non è totale, visto che da stasera al 12 maggio in via Rovello Umberto Orsini è Il costruttore Solness di Ibsen, mentre dal 26 aprile allo Strehler comincia la rassegna "Milano per Gabe". In ogni caso, poco rispetto alla frenesia del resto della stagione, 900 alzate di sipario all'anno. In alcuni casi, come assicurano Ferdinando Bruni ed Elio De Capitani dell'Elfo, il lungo ponte viene sfruttato comunque, per le prove delle nuove produzioni: "L'analisi dei flussi e delle esigenze dei nostri spettatori ci ha portati a individuare questo periodo come il migliore per una sospensione di qualche giorno, che comunque ci sembra davvero poca cosa a fronte di una stagione che ha già totalizzato 612 aperture di sipario".

Anche al Franco **Parenti**, reduce dai bagni di folla del Fuorisalone, si sospendono gli spettacoli il 18 aprile, si ricomincia il 30 con una serata di danza contemporanea in collaborazione con il festival "Fog", e nel frattempo si mettono in prova le nuove produzioni. "Mi sono inventata le stagioni teatrali estive, non ho paura di rischiare, ma deve avere un senso. Vanno considerate anche le abitudini del pubblico: con la primavera la gente appena può va via", ragiona Andréa Ruth **Shammah**. I milanesi, d'accordo, ma come la mettiamo con i turisti e il gran tourbillon internazionale? "Programmare per un pubblico straniero è impegnativo - ragiona **Shammah** - se vogliamo pensare a un'offerta in questo senso si dovrebbe creare un tavolo e lavorare tutti insieme, teatri e Comune, non lasciare la responsabilità ai singoli".

Se l'effetto sala vuota è temuto dai teatri del centro, figuriamoci quelli di periferia. Si prendono una pausa al Teatro della Cooperativa a Niguarda, dove non ci saranno spettacoli ma, trattandosi di uno dei quartieri simbolo della Resistenza milanese, per il 24 e 25 aprile sono in programma varie iniziative con l'Anpi e la Casa della Memoria. "Inutile negarlo, è un periodo difficile - spiega Renato Sarti - sarebbe bello che i teatri fossero sempre aperti, ma c'è un problema di qualità da difendere a fronte di risorse sempre più esigue". Fermarsi, insomma, è anche questione di necessità, se non addirittura di sopravvivenza. "Dopo l'ubriacatura di MiArt e del Salone, una pausa può fare bene - osserva Mino Bertoldo, direttore dell'Out Off - Se possiamo, evitiamo chiusure così lunghe, dando spazio magari a brevi ospitalità, ma quest'anno è davvero complicato. I primi a tentare strade aperte ai turisti devono essere quelli che hanno più sale e più possibilità. Noi facciamo sempre più fatica".